

# LA CARTA DEI DIRITTI DEI BAMBINI

(UNESCO, Service des Loisirs, Geneve, 1992)

**1. Diritto di divertirsi e di giocare come un bambino:** si tratta di rispettare il modo in cui si gioca a questa età dove i ritmi di lavoro sono diversi e dove si è spesso alla ricerca dell'aspetto ludico. E' bene ricordare che nell'origine stessa della parola "sport" c'è la nozione di divertimento.

**2. Diritto di fare lo sport:** ciò vuol dire che se un bambino desidera avvicinarsi alla disciplina sportiva di sua scelta, l'adulto non può negargli questa possibilità, ma deve offrire al giovane le condizioni che più si adattano al suo livello. Quanti bambini obesi, poco abili o indisciplinati sono stati allontanati dallo sport?

**3. Diritto di beneficiare di un ambiente sano:** nello sport di competizione, la lotta al doping e la promozione del fair play sono obiettivi comuni alla grande maggioranza delle federazioni sportive. Questi comportamenti si imparano da giovani.

**4. Diritto di essere trattato con dignità:** il bambino non è un essere inferiore e l'autorità non è quella dell'adulto che urla, punisce, minaccia. Lo sport a livello giovanile non dovrebbe essere fonte di frustrazione e di delusione ma di piacere e di progresso, spetta all'adulto creare le condizioni favorevoli all'ottenimento di questi obiettivi.

**5. Diritto di essere allenato e circondato da persone qualificate:** bisogna riconoscere che chi si occupa di giovani lo fa investendo tempo e volontà, sovente senza domandare nulla in compenso; ciò non toglie tuttavia che egli deve formarsi, conoscere i principi dello sviluppo fisiologico e psicologico onde evitare grossolani errori.

**6. Diritto di seguire allenamenti adeguati ai propri ritmi:** le sedute di allenamento non devono essere improntate all'esasperazione della preparazione atletica e tecnica. E' necessario non perdere di vista l'aspetto ludico dell'approccio giovanile allo sport.

**7. Diritto di misurarsi con giovani che abbiano la stessa probabilità di successo:** è senz'altro interessante per il bambino affrontare la sconfitta nello sport, tuttavia, se egli viene costantemente messo a confronto con avversari che non hanno le sue stesse probabilità di successo, la sua esperienza potrà essere quella o di sentirsi impotente o al contrario di sentirsi imbattibile, entrambe le condizioni non sono molto utili dal punto di vista educativo.

**8. Diritto di partecipare a gare adeguate:** esistono esempi positivi di come si possa rispettare questo diritto. In molti sport infatti si sono introdotte competizioni specialmente rivolte ai giovani (mini-tennis, mini-basket, mini-calcio, ecc...) gare dunque più consone alle caratteristiche del bambino.

**9. Diritto di praticare il proprio sport nella massima sicurezza:** troppo spesso incidenti evitabili accadono in allenamento a causa di negligenze dell'adulto. Bisogna tuttavia riconoscere che in questi ultimi anni molto si è fatto in questo ambito (miglioramento delle strutture e delle conoscenze).

**10. Diritto di avere tempi di riposo:** ciò significa proporre un programma di allenamento ben equilibrato e che consenta momenti di recupero. Nei periodi di congedo scolastico l'allenatore rispetta la necessità di riposare oltre il fisico anche la mente e non impone una quantità eccessiva di allenamento.

**11. Diritto di non essere un campione:** il bambino va considerato non solo in virtù di una buona competenza sportiva e di una qualsiasi eccellenza dei suoi risultati, ma anche e soprattutto con i suoi limiti e la sua inesperienza.